



Andrei Konchalovsky Studios, Jean Vigo Italia e Rai Cinema

presentano

Evento speciale di chiusura alla Festa del Cinema di Roma

un film di **Andrei Konchalovsky**
produttore generale **Alisher Usmanov**

con
Alberto Testone
Jakob Diehl
Francesco Gaudiello
Orso Maria Guerrini
Massimo De Francovich

Data di uscita: 28 Novembre 2019

Distribuito da



Durata: 133'

**Ufficio Stampa Film
Comunicazione**

Giulia Martinez 335.7189949
06.33179472
giuliamar@alice.it
annalisa.paolicchi@raicinema.it

cristiana.trotta@raicinema.it

stefania.lategana@raicinema.it

01 Distribution -

Tel.

Annalisa Paolicchi:

Rebecca Roviglioni:
rebecca.rovigioni@raicinema.it

Cristiana Trotta:

Stefania Lategana:

Crediti non contrattuali

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media Partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

Michelangelo

Alberto Testone

Peppe

Jakob Diehl

Pietro
Gaudiello

Francesco

Sansovino

Federico Vanni

Raffaello

Glenn Blackhall

Marchese Malaspina

Orso Maria Guerrini

Marchesa Malaspina

Anita Pititto

Francesco Maria Della Rovere

Antonio Gargiulo

Papa Giulio II

Massimo De Francovich

Papa Leone X

Simone Toffanin

CAST TECNICO

Crediti non contrattuali

Regia	Andrei Konchalovsky
Sceneggiatura	Andrei Konchalovsky Elena Kiseleva
Direttore della fotografia	Aleksander Simonov
Scenografia	Maurizio Sabatini
Costumi	Dmitry Andreev
Make up	Gino Tamagnini
Hair Styling	Desirée Corridoni
Casting	Giuseppe Bisogno Danny Stevens Laura De Strobel & Laura
Muccino	
Montaggio	Sergey Taraskin Karolina Maciejewska
Arrangiamenti Musiche	Edward Artemyev
Produttori Ferri	Andrei Konchalovsky, Elda
Produttore Generale	Alisher Usmanov
Produttori Esecutivi	Mauro Calevi, Olesya Gidrat Simona Bellettini
Una produzione	Andrei Konchalovsky Studios, Jean Vigo Italia e Rai Cinema

IL PECCATO

Crediti non contrattuali

Il Peccato è il kolossal d'autore che il maestro Andrei Konchalovsky dedica a Michelangelo, interamente girato in Italia per 14 settimane. Prodotto dalla Fondazione Andrei Konchalovsky per il sostegno al Cinema e alle Arti Sceniche e Jean Vigo Italia con Rai Cinema, il film è una co-produzione russo-italiana che segna un passo importante nella collaborazione artistica fra i due paesi.

Il film è stato realizzato grazie ad un consistente contributo del Ministero della Cultura della Federazione Russa, della Fondazione di beneficenza per l'Arte, la Scienza e lo Sport e di Alisher Usmanov – produttore generale, insignito dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana – e con la partecipazione di Pervyi Kanal (Primo Canale, Russia).

Andrei Konchalovsky, che è anche autore della sceneggiatura con Elena Kiseleva ("Paradise"), ripercorre alcuni dei momenti della vita di Michelangelo, fuori dai canoni del biopic vero e proprio, ma con l'idea della "visione". Una scelta artistica che pur raccontando fedelmente il tempo - e infatti la produzione si è avvalsa della consulenza di alcuni fra i più qualificati esperti - consente di raccontare liberamente i fatti, con lo sguardo originale ed il talento immaginifico che connota le opere del grande regista, Leone d'Argento a Venezia nel 2016 con "Paradise" e nel 2014 con "Le notti bianche del postino".

SINOSSI BREVE

Il Peccato ripercorre alcuni dei momenti della vita di Michelangelo per rivelare l'umanità più profonda del genio del Rinascimento attraverso la visione di Andrei Konchalovsky. L'Autore cerca di addentrarsi nel mondo dell'uomo del Rinascimento ricco di fantasie religiose, con tutti i suoi pregiudizi e tutte le sue credenze. Lo sguardo immaginifico del grande regista indaga un artista inarrivabile e un uomo in perenne ricerca, in lotta con i potenti del tempo, in conflitto con la sua famiglia e, soprattutto, con sé stesso.

Il regista

Crediti non contrattuali

“IL PECCATO è dedicato al grande Michelangelo ed è inteso come una “visione”, genere che fu popolare nel tardo Medioevo ed ebbe il suo culmine con la dantesca Divina Commedia. Questo genere offre ampie possibilità di interpretazione dei personaggi e dei fatti per far luce sulla coscienza del genio, uomo del Rinascimento con le sue superstizioni ed esaltazioni, il suo misticismo e la sua fede nei miracoli. Voglio quindi esprimere non solo l'essenza del carattere di Michelangelo, ma anche “sapori e odori” dell'epoca in cui è vissuto, sanguinosa e crudele, ma piena di ispirazione e di bellezza. La poetica del film nasce dall'intreccio tra la barbarie, che non intende ritirarsi dalla scena, e la straordinaria capacità dell'occhio umano di vedere la bellezza intramontabile del mondo e dell'uomo da trasmettere alle generazioni che verranno”.

Andrei Konchalovsky

Lo storico dell'arte

“C'è un Cinquecento cancellato dall'immaginario contemporaneo delle serie televisive e dei film hollywoodiani, che ci offrono un secolo fatto di mani troppo morbide, unghie laccate, capelli vaporosi, dove gli artisti, anche i grandissimi artisti come Raffaello, Michelangelo, Leonardo, sembrano delle cocottes accucciate ai piedi dei potenti. Nelle sue migliori espressioni questa messa in scena del Rinascimento somiglia più al mondo della moda con tutto il suo falso scintillio, che all'arte impregnata di sangue e di passione del Rinascimento italiano.

Andrei Konchalovsky, con il suo film *Il Peccato*, ha frantumato questo finto universo rinascimentale inventato dal cinema e dalle serie TV. E non solo perché, da inarrivabile maestro del cinema qual è, ha saputo confezionare tecnicamente e visivamente un racconto inappuntabile fin nei dettagli, dove finalmente le mani sono tornate sporche e le unghie rotte dal lavoro, i capelli impregnati di sudore, della polvere del marmo, delle foglie d'oro e dell'azzurro di lapislazzuli con cui questi artisti cambiavano il volto del mondo.

Guardando questo film sembra di sentire perfino l'odore, o la puzza, degli ambienti spesso inospitali in cui si muove Michelangelo: della sua casa di Firenze e delle cave di Carrara dove cercava di estrarre le anime bianche che poi avrebbe consegnato al mondo e a noi, che ancora 500 anni dopo ci sbalordiamo di fronte a quelle anime di marmo.

Forse la perfezione estetica e la cura filologica erano quasi scontate nelle mani di un maestro come Konchalovsky, ma quello che lui ha fatto, la vera forza del pugno con cui ha frantumato questo finto universo mediatico, ha radici nella sua creatività di artista. Solo un artista profondamente creativo poteva intuire e restituirci una figura come Michelangelo Buonarroti, la passione violenta della sua creatività sempre in bilico tra la grazia divina, un dono inspiegabile e l'ambizione scaltra, l'avidità, spesso la voglia di primeggiare che non si ferma davanti a niente, neanche davanti ai propri sentimenti.

Ecco, questo è il film di Konchalovsky, un capolavoro in cui si piange e si esce un po' frastornati, tanto è diverso da tutto ciò a cui siamo stati abituati negli ultimi trent'anni, tanto è diverso da tutto ciò che quella finta narrazione vuole consegnare al nostro immaginario. Con *Il Peccato* si entra nelle case vere e nei sentimenti veri del Rinascimento, se ne sentono gli odori raffinati e i fetori insopportabili. Si esce dalla visione del film con l'impressione di aver capito finalmente qualcosa di importante, di aver capito che la chiave del Rinascimento italiano e del lavoro di Michelangelo fu il coraggio, forse troppo cinico, ma il coraggio di andare oltre tutti i limiti che avevano tenuto prigionieri gli uomini per mille

Crediti non contrattuali

anni, e oltre quei limiti aprire le strade che hanno portato alla nostra modernità. Nel bene e nel male il film sarà sicuramente ricordato come una delle poche chiavi di lettura offerte dal cinema moderno per l'arte del passato”.

Antonio Forcellino

Il produttore generale

Provo un grande interesse nei confronti dell'Italia e ammiro la sua ricchezza storica e culturale. Non è facile valutare l'importanza di questo paese per la cultura russa.

Molti artisti, poeti, scrittori, scienziati e filosofi russi, la cui visione del mondo si è formata nel dialogo con questa ricchissima cultura, hanno intrapreso un viaggio in Italia. Per spiegare la natura delle relazioni tra Russia e Italia il filosofo Nikolai Berdyaev ha scritto: “L'Italia per noi non è un concetto geografico, non è un concetto legato ad uno stato o ad una nazione. L'Italia è l'elemento eterno dello spirito, l'eterno regno della creatività umana”.

La cultura italiana sta diventando parte integrante dell'anima di tutti coloro che hanno la fortuna di entrare in contatto con un patrimonio che è considerato, a pieno diritto, il fondamento spirituale della civiltà occidentale. E la ragione per cui sono felice di sostenere progetti legati a questo paese è provare a contribuire al rafforzamento dei legami culturali tra Russia e Italia. Nel 2016, ad esempio, con il sostegno della Fondazione “Arte, Scienza e Sport”, gli spettatori russi hanno potuto ammirare la mostra dei capolavori della Pinacoteca Vaticana “Roma Aeterna. Bellini. Raffaello. Caravaggio”. E solo due anni dopo nel 2018 la Galleria Tretyakov, con il supporto della Fondazione, ha presentato l'esposizione “Pellegrinaggio della pittura russa. Da Dionisij a Malevich” che a sua volta ha mostrato agli italiani i capolavori della pittura russa.

Il film “Il Peccato” di Andrei Konchalovsky è un altro progetto che sostiene questo dialogo. Racconta del grande artista e scultore Michelangelo Buonarroti, che vive e crea fra il Quattrocento e il Cinquecento, un momento aureo per l'arte italiana e un periodo straordinariamente fecondo per quasi tutti i paesi europei, quando il mondo ha visto Leonardo da Vinci e Tiziano, Raffaello e Giorgione, Dürer e Holbein. È soprattutto grazie a questi artisti se l'Uomo, con i suoi pensieri, desideri e sentimenti, era al centro dell'attenzione.

Dal mio punto di vista, credo sia molto importante che nel suo film Konchalovsky trasmetta il sapore di quella straordinaria epoca e dell'arte di Michelangelo e nel contempo cerchi anche di capire che tipo di uomo era l'artista: che sguardo aveva sulla vita, che tipo di carattere aveva, perché era ritenuto eccentrico e pazzo.

Va anche ricordato che l'epoca d'oro del Rinascimento italiano ha regalato all'umanità molte grandi menti che sono state valorizzate soprattutto grazie al mecenatismo di Lorenzo il Magnifico, Signore della Repubblica Fiorentina che era anche poeta e conoscitore d'arte. Ha insegnato agli italiani ad amare la letteratura, la filosofia e la pittura, ha sostenuto artisti ed è stato il patrono della famosa Accademia Platonica di Careggi. Già a quel tempo il patrocinio delle arti era considerato un'attività estremamente rilevante: i filantropi imparavano a sostenere gli artisti, a fidarsi di loro e a valorizzarli senza interferire nel processo artistico. È proprio questo principio che adottato come base nel mio lavoro con le grandi personalità dell'arte.

Crediti non contrattuali

Cerco di aiutare i contemporanei a partecipare alle cose belle e a vivere una vita piena. La conoscenza della grande arte dovrebbe essere accessibile a tutti, indipendentemente dall'età, professione e fede. La cultura moderna ci offre molte forme di svago di massa ma nessuna di queste può essere paragonata alla comunicazione con autentici geni che ci parlano attraverso le loro opere. Ed è inestimabile il valore che veri artisti come Andrei Konchalovsky apportano a questo dialogo. Sono onorato di lavorare con una persona così eccezionale.

Alisher Usmanov

NOTE DI PRODUZIONE

“Non esiste un peccato che io non abbia commesso”

Michelangelo da “Il Peccato”

“Preferisco non sentire, non vedere – il silenzio è mio amico”

Michelangelo

“Quando ho letto per la prima volta il verso di Michelangelo, la celebre Risposta allo Strozzi, ho trovato molto interessante l'invocazione al silenzio come antidoto al dolore e alla vergogna – racconta Konchalovsky - non avrei mai pensato che Michelangelo potesse avere questa visione della vita e ho avuto voglia di conoscerlo meglio, di saperne di più. E ho iniziato a leggere molti libri su di lui, il suo epistolario ma anche le sue poesie da cui emerge il suo terribile temperamento.” Comincia così il lungo viaggio, durato otto anni, che ha portato il Maestro Konchalovsky alla realizzazione de IL PECCATO, un percorso che mette in scena un Michelangelo inedito, l'uomo pieno di difetti che si cela dietro il genio incomparabile e che in pochi conoscono. Un racconto cinematografico per rappresentare la sua proverbiale *terribilità* che allude sia all'impetuoso tormento del suo carattere - modesto e vanitoso, stravagante e misantropo, avaro e generoso, violento, permalosissimo e intransigente - sia all'altezza sublime e inarrivabile della sua arte.

Lontano dalla tradizione del biopic, IL PECCATO si dispiega piuttosto su un preciso periodo della vita di Michelangelo raccontato attraverso la lente visionaria e immaginifica di Konchalovsky. Uno sguardo privo di patine accademiche o mitizzazioni agiografiche ma capace di restituire il sapore di un'epoca e una versione tutt'altro che addomesticata del Rinascimento. La produzione ha infatti interpellato una serie di consulenti ed esperti che

Crediti non contrattuali

hanno offerto il loro contributo in modo che tutte le scelte artistiche avessero un riscontro storico, per le soluzioni scenografiche e gli oggetti di scena, per i costumi, ma anche per le musiche, le acconciature e il trucco. Perché ogni scena doveva avere il sapore della vita vera. “Non voglio vedere ritratti nell’inquadratura. Ho bisogno di gente con abiti sporchi, pieni di sudore, vomito, saliva. L’odore deve passare attraverso lo schermo e arrivare allo spettatore.” Questo era l’intento di Konchalovsly.

Le riprese del film sono iniziate sul Monte Altissimo il 28 agosto 2017 e si sono concluse il 1 dicembre a Roma, dopo due settimane nei teatri di posa degli Studios di Via Tiburtina. La sfida più grande era rappresentata dalla ricerca delle cave che dovevano infatti soddisfare una serie di requisiti. Gli spazi dovevano comprendere un ampio piano di lavoro con una prospettiva verso l’infinito, in prossimità un terreno scosceso, su cui Michelangelo in scena doveva arrampicarsi, e poi una via di lizza, la strada su cui il marmo vien trasportato fino al piano di carico: un luogo lunare, affascinante e impervio che restituisse la fatica dei cavatori. In più la difficoltà era legata al fatto che le cave hanno oggi un aspetto moderno, appaiono quasi tagliate “a fette”, mentre nel film le montagne di marmo dovevano apparire un po’ “scortecciate” più simili alla fisionomia del tempo. Dopo una lunga ricerca è stato infine individuato il Monte Altissimo con le sue cave di proprietà Henraux, sulle Alpi Apuane, che Michelangelo aveva esplorato, e scelto per la qualità del suo marmo, 500 anni fa, nel 1517: un’unica grande location in cui sono stati rinvenuti tutti gli ambienti previsti in sceneggiatura.

Dopo le cave, per tre mesi la troupe si è spostata fra Toscana e alto Lazio toccando Arezzo, Carrara, Firenze, Massa, Fosdinovo, Pienza, Monte San Savino. E ancora Montepulciano, Bagno a Ripoli, Caprarola, Tarquinia. Con massicci interventi scenografici, curati dallo scenografo Maurizio Sabatini, sono state ricreate strade, piazze, logge, cortili, osterie, mercati, case private, dimore nobiliari e stanze papali con i relativi arredi. A Santa Severa poi è stato riprodotto, sulla base di documenti d’epoca, il porto di Carrara, luogo di raccolta dei marmi. E poi c’erano gli interni, fra cui le tre dimore di Michelangelo: la casa dei Buonarroti a Firenze ambientata nella splendida struttura cinquecentesca del Bigallo, il laboratorio di Carrara e la casa-bottega di Macel de’ Corvi, in cui troneggiava il blocco del Mosé, che è stato riprodotto e lavorato in tre stadi successivi. Queste ultime due sarebbero poi state ricostruite in teatro, come d’altra parte la Cappella Sistina, fedelmente riprodotta a dimensioni naturali dopo un lavoro di tre mesi grazie al lavoro di una trentina fra scultori, falegnami, pittori, stuccatori, operai. Come le scenografie anche lo studio degli

abiti ha presupposto un ingente lavoro: per IL PECCATO sono stati utilizzati circa 600 costumi, di cui un centinaio realizzati a mano, per una costellazione di personaggi multiforme e variegata, ognuno dei quali – dalla comparsa a Michelangelo, senza distinzione gerarchica di numero di pose – è stato oggetto del medesimo studio minuzioso e dettagliato per la creazione di abiti, calzature, accessori, del trucco e delle acconciature. Tutti ugualmente protagonisti nella visione del regista. I capi dei reparti che hanno tracciato la linea stilistica - il costumista ma anche gli artisti del trucco e delle acconciature – hanno dovuto immergersi nell'epoca, esaminare i riferimenti pittorici, le incisioni, i disegni e studiare le descrizioni degli abiti rinascimentali per poi reinterpretarle in funzione della cifra visiva del film. Al costumista russo Dmitry Andreev è stata poi affidata dal regista una missione a prima vista impossibile: “Non voglio vedere i costumi in questo film, il costumista deve essere trasparente”, paradosso con cui Konchalovsky intendeva ancora una volta sottolineare la volontà che nel suo affresco cinquecentesco nessuno degli elementi parlasse a voce troppo alta nello sguardo d'insieme: i costumi non dovevano rubare la scena alla variegata umanità del film. I costumi dei personaggi del popolo sono stati pertanto concepiti con linee e silhouette molto semplici, in tutta la tavolozza dei colori della terra, con toni sfumati e molto neutri, smorzando la saturazione per ottenere un effetto quasi monocromatico e impressionista: spegnere i colori per accendere i volti. Il volto di Michelangelo è stato disegnato su quello di Alberto Testone, individuato dopo una lunghissima ricerca e molto somigliante all'originale. Konchalovsky non cercava un attore, voleva trovare un Michelangelo in carne ed ossa. Per il protagonista come per tutti gli altri ruoli – dai figuranti ai personaggi storicamente noti – il regista voleva facce che raccontassero vite, cercava volti calpestati dal tempo che avessero un respiro e la forza per restituire un'umanità autentica. Perché Konchalovsky voleva raccontare la sua visione di Michelangelo e allo stesso tempo fare un omaggio a Pasolini e al Neorealismo italiano. Il make-up artist Gino Tamagnini e la hair-stylist Desirée Corridoni si sono ispirati al celebre ritratto di Daniele da Volterra. Il viso scavato da solchi, la fronte quasi quadrata che, di profilo, “quasi avanza il naso” l'espressione dolorosamente corruciata, il naso pittoricamente evidenziato da un sapiente lavoro di ombreggiature, le orecchie diventate a sventola grazie all'applicazione di protesi. E poi la barba, arruffata e tagliata a metà a formare due pizzetti e i capelli rabbiosi, sempre spettinati, perennemente sporchi, con un taglio anarchico – più lungo da una parte, più corto dall'altra. Sempre nel segno della naturalezza e della verità, come chiedeva il regista. Un grande lavoro è stato fatto sul

casting organizzato in due squadre: mentre un gruppo di lavoro procedeva in modo più tradizionale, una squadra di street casting batteva letteralmente a tappeto alcune aree della Toscana e dell'alto Lazio, da Carrara ad Arezzo, a Firenze, a Grosseto, alla ricerca di Michelangelo e dei volti che lo avrebbero accompagnato nel film per comporre, nel modo più vero possibile, il presepe cinematografico, il grande affresco rinascimentale che il Maestro si apprestava a dipingere. Konchalovsky ha sempre sostenuto che i protagonisti del film fossero due: "Michelangelo e gli uomini di Carrara, che hanno esattamente la stessa importanza e la stessa dignità". E visto che la Verità prima di tutto, per le numerose scene ambientate nelle cave sul Monte Altissimo, era necessario trovare attori e figuranti che quelle montagne le vivevano per davvero, che avessero il marmo nel sangue e la cava nel volto. E quindi, dopo una lunga ricerca, un gruppo di cavaatori sono diventati attori del film.

L'apporto degli esperti è stato quindi fondamentale, da quello di **Costantino Paolicchi**, autore di "Michelangelo. Sogni di marmo" che racconta l'avventura di Michelangelo sul Monte Altissimo, fra i primi testi che Konchalovsky ha letto, e che alcuni anni fa lo aveva accompagnato sulle cave di Seravezza - ad **Antonio Forcellino**, l'architetto e restauratore che ha scritto, fra gli altri, "Michelangelo. Una vita Inquietata". Tra i massimi esperti italiani di Michelangelo, Forcellino è l'uomo che ha scoperto l'autografia dell'artista sulla statua di papa Giulio II e l'impronta con il segno inconfondibile del suo tocco sulla Pietà e sul Mosè. E poi **Alessandro Simonicca**, esperto e docente di Etnoantropologia alla Sapienza che ha offerto dei contributi sulle musiche e i suoni del tempo, lo storico dell'arte **Andrea Baldinotti**. E ancora **Massimo Pistacchi**, direttore dell'Istituto Centrale per i beni sonori e audiovisivi e il dantista **Donato Pirovano** che ha suggerito la lettura di alcuni testi di Dante, "*Lucente stella, che co' raggi suoi fé chiaro a torto el nido ove nacqu'io*", come lo definisce Michelangelo che per il sommo poeta nutriva una fanatica devozione, se non una passione idolatrica.

Una lunga preparazione ed una lunga produzione visto che la preparazione di ogni scena richiedeva un'accuratezza assoluta. Konchalovsky voleva che ogni particolare, dall'arredamento ai costumi, dalle scenografie al trucco degli attori, fosse esaltato in tutte le singole inquadrature perché la composizione artistica fosse perfettamente aderente alla sua visione nella continua ricerca dell'alchimia perfetta. L'attenzione spasmodica per il particolare era legata anche a una ragione tecnica: una peculiarità del regista è infatti quella di girare utilizzando fino a 6 telecamere per ottenere – grazie all'abilità tecnica e

Crediti non contrattuali

creativa del direttore della fotografia Aleksander Simonov - anche altrettante inquadrature diverse e avere una scelta più ampia in fase di montaggio, e quindi anche il minimo dettaglio sullo sfondo doveva essere armonizzato perché lo sguardo del regista coprisse sempre un campo molto ampio. Un grande affresco per il kolossal d'autore con cui il maestro Konchalovsky celebra il genio italiano e un'epoca intera rendendo omaggio, con la sua originale visione, al grande cinema italiano del Neorealismo.

LA REGIA

ANDREI KONCHALOVSKY / *Regista, Sceneggiatore, Produttore*

Nella carriera di Andrei Konchalovsky come regista la sua notorietà si divide in egual misura tra il teatro e il cinema. I suoi film che hanno avuto il maggior riconoscimento vanno da "Zio Vanja", ispirato all'opera di Cechov e considerato uno dei migliori film russi, a "La casa dei matti", un progetto russo-francese su un manicomio nei pressi della frontiera tra la Russia e la Cecenia, ai successi in lingua inglese come "A 30 secondi dalla fine" (Runaway Train) con tre nomination all'Academy Awards, "Maria's Lovers", "Duet for One", "I diffidenti" (Shy People).

Andrei Konchalovsky si è guadagnato il riconoscimento generale per epocali e grandiosi drammi televisivi come "L'Odissea", Premio Emmy per la migliore regia, e "The Lion in winter", che ha ottenuto il Golden Globe per i costumi oltre a numerosi premi e nomination all'Emmy.

Konchalovsky è nato a Mosca. Da ragazzo ha studiato musica, è diventato un ottimo pianista, prima di andare a studiare alla Facoltà di regia del VGIK – la principale scuola cinematografica del paese – nel corso di Mikhail Romm. Nel suo film di diploma "Il primo maestro", tratto dal libro di Chinghiz Aitmatov, si racconta del sud della Russia nel periodo dopo la rivoluzione del 1917. Tra i suoi film successivi "La storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi", che uscì solo nel 1988, proibito dalla censura statale e più tardi premiato dall'Accademia dell'Arte cinematografica della Russia col Premio Nika, "Nido di gentiluomini", "La romanza degli innamorati", "Siberiade", una realistica narrazione della vita della gente in Siberia che, oltre al Gran Prix della giuria al Festival di Cannes, ottenne

riconoscimenti internazionali e suscitò l'interesse di produttori americani ed europei per Konchalovsky. E questo lo condusse alla realizzazione di grandiosi progetti hollywoodiani come "Tango & Cash" e "Homer & Eddie". Per il teatro Konchalovsky ha messo in scena numerosi allestimenti di opere e spettacoli in Europa e negli Stati Uniti, tra cui "Re Lear" in Polonia, "Miss Julie" e "Il gabbiano" di Cechov in Russia, "Guerra e Pace" al Metropolitan Opera a New York, "Dama di Picche" a La Scala in Italia, e "Eugenio Onegin" a La Scala che è stato replicato anche a Parigi. All'inizio della sua carriera, il regista usava il doppio cognome Mikhalkov-Konchalovsky. Più tardi prese il cognome della madre per non essere scambiato con il fratello minore Nikita Mikhalkov, anch'egli regista di successo. Quella dei Mikhalkov-Konchalovsky è una famiglia di artisti. Il bisnonno, il nonno, la madre di Andrei sono famosi poeti, il padre è un noto compositore.

Nel 2010 vide la luce il tanto atteso adattamento cinematografico di Andrei Konchalovsky della nota favola "Lo Schiaccianoci 3D". A questo capolavoro musicale di grafica computerizzata hanno preso parte Elle Fanning, la piccola Mary, e nelle altre parti principali anche Nathan Lane, Richard E. Grant, John Turturro. Gli arrangiamenti e alcuni dei brani sono firmati dal Premio Oscar Sir Tim Rice. Nello stesso anno Andrei Konchalovsky ha partecipato al progetto "Hitler a Hollywood" dedicato a Micheline Presle, un'emozionante indagine su fatti a lungo nascosti dal cinema europeo: un mockumentary thriller che rivela un insospettabile complotto di Hollywood contro l'industria cinematografica europea. Il film ha ricevuto il Premio FIPRESCI al Festival Cinematografico Internazionale di Karlovy Vary ed è stato tra i candidati al Globo di Cristallo nel luglio del 2010.

Nel 2012 Andrei Konchalovsky è stato sceneggiatore, regista e produttore del progetto "La battaglia per l'Ucraina", una profonda analisi del tentativo dell'Ucraina di liberarsi dagli stretti legami con la sua ex sorella maggiore, la Russia. Per questa grande ricerca ci sono voluti quasi tre anni ed ha coinvolto un gran numero di storici ucraini, russi e americani, nonché l'ex Presidente della Polonia Aleksander Kwasniewski, l'ex Presidente della Slovacchia Rudolf Schuster, l'ex Presidente della Georgia Eduard Shevardnadze, il settimo Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, l'ex Primo Ministro della Russia Viktor Chernomyrdin e l'imprenditore Boris Berezovsky.

Nel 2013 Andrei Konchalovsky è stato il co-produttore di una storia che non era mai stata ancora raccontata. Il regista Margy Kinmonth ha invitato Sua Altezza il Principe di Galles a compiere un viaggio attraverso la storia per celebrare il genio artistico nella sua famiglia e

per scoprire una straordinaria quantità di opere d'arte realizzate dai membri della *royal family* del presente e del passato, molti dei quali furono degli ottimi artisti. Girato sullo sfondo delle magnifiche tenute reali, il film "Royal Paintbox" (La Tavolozza Reale) ci mostra una serie di opere della famiglia reale: da quelle create molti secoli fa agli acquarelli dello stesso Principe di Galles, accompagnati dai suoi ricordi e osservazioni sulla famiglia.

Il più recente lavoro di Konchalovsky "The Postman's White Nights" ("Le notti bianche del postino"), gli ha portato una vittoria e un ambito riconoscimento, il Leone d'argento per la Miglior Regia alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 2014. Il film è incentrato sulla vera storia di Aleksey Tryapitsyn, postino di un remoto villaggio russo sulle rive del Lago Kenozero. La stella nascente del "Kolyada-Theatre" di Ekaterinburg Irina Ermolova interpreta la parte della donna di cui è innamorato il postino. Il giovanissimo attore dello Studio Teatrale di Mosca Timur Bondarenko debutta nella parte di suo figlio Timka. Successivamente nel 2016 Konchalovsky ha vinto il suo secondo Leone D'Argento al Festival di Venezia con "Paradise" interpretato da Yulia Vysotskaya, la celebre attrice russa nel ruolo della protagonista Olga, Christian Clauss e Philippe Duquesne. Il film rivela uno sguardo inedito sulla Shoah raccontata attraverso le vicende di una principessa russa, un collaborazionista francese ed un alto ufficiale tedesco le cui esistenze si intrecciano nelle drammatiche circostanze della guerra.

Il 28 agosto 2017, dopo una lunga preparazione, il regista ha iniziato le riprese del suo ultimo film "Il Peccato", il kolossal d'autore dedicato a Michelangelo che è stato girato interamente in Italia, per 14 settimane. Ha appena finito di girare "Cari Compagni", film basato su una storia vera del 1962, quando l'Unione Sovietica fu colpita da una dimostrazione di lavoratori a Novocherkass.

IL CAST

ALBERTO TESTONE / *Michelangelo*

Cinema

- ! "Cuccioli" di Capitani
- ! "Le ali della vita" di S. Reali
- ! "Non ti scordar di me" di G. Muccino
- ! "La profia" di R. Izzo
- ! "Il calice" cortometraggio di A. B. Canella
- ! "CRI" cortometraggio con la regia di G. Troia
- ! "Texas" con la regia di F. Paravidino
- ! "Il rumore delle molliche" mediometraggio di M. Petito
- ! "Pasolini, la verità nascosta" regia F. Bruno (protagonista)
- ! "Il Peccato" regia Andrei Konchalowski (protagonista)

Televisione

- ! "Squadra antimafia" regia di P. Belloni
- ! "Intelligence" regia di A. Sweet
- ! "Bruno e i suoi" regia di S. Vicario
- ! "I Cesaroni" regia di S. Vicario
- ! "Il peccato e la vergogna 2" L. Parisi
- ! "Una pallottola nel cuore 2" regia L. Manfredi
- ! "In arte Nino" regia L. Manfredi

Teatro

- ! "Tu, Giovanna" di A.B. Canella e S. Cirelli
- ! "Viva la guerra" di A.B. Canella e S. Cirelli
- ! "Un Dio balbuziente" di A.B. Canella
- ! "Ulisse di Joyce" di A.B. Canella
- ! "La proposta di matrimonio" di A. Cechov regia di A.B. Canella
- ! "Il flauto di vertebre" di V. Majacovskij regia di A.B. Canella
- ! "Io quanti sono" di Alberto Testone regia di P. De Vita
- ! "Delitto Pasolini" di L. F. Carissimi e F. Morgan

I FILMMAKERS

ALISHER USMANOV / *Produttore Generale*

Nel 1976 Alisher Burkhanovich Usmanov ha conseguito la laurea presso l'Istituto Statale dei Rapporti Internazionali di Mosca (MGIMO MID URSS) in Diritto Internazionale e nel 1976 si è laureato presso l'Accademia delle Finanze presso il Governo della Federazione Russa in Scienze Bancarie. Ha un'ottima padronanza della lingua inglese, francese, russa e uzbeka.

A. Usmanov è il fondatore della USM Holdings, un'azienda diversificata internazionale. Nelle attività del gruppo ci sono l'azienda Metalloinvest, il fornitore principale dei prodotti ferrieri e del ferro bricchettato a caldo al mercato globale, l'azienda LLC Baikal Mining Company, titolare della licenza per l'estrazione del rame dalla più importante miniera in Russia, uno dei più grandi operatori di telefonia mobile russa e il pioniere nel campo della tecnologia 4G/LTE Megafon, leader del mercato web nel segmento russofono Mail.Ru Group.

USM Holdings gestisce anche una serie delle attività caratterizzate da uno sviluppo dinamico in Russia e all'estero. A. Usmanov è proprietario della casa editrice "Kommersant". Dal 2007 al 2018 sig. Usmanov era uno dei principali azionisti del club di calcio inglese Arsenal.

A. Usmanov fa parte della direzione delle organizzazioni non governative e delle compagnie che hanno un ruolo importante nello sviluppo dell'economia russa. Dal 2006 è membro del consiglio di amministrazione dell'Unione Russa degli Industriali e degli Imprenditori (RSPP) che gli permette di apportare un importante contributo per migliorare il clima della sfera business e creare le condizioni di sviluppo efficace dell'economia russa. Dal febbraio 2000 all'ottobre 2014 sosteneva la carica di Direttore Generale della OOO "Gazprom Investholding", prima ancora la carica del consigliere del Presidente del Consiglio di amministrazione della OAO "Gazprom" e del primo vice del Direttore Generale della "Gazprom Investholding". Negli anni 1994-1998 Alisher Usmanov capeggiava l'azienda interbancaria di gestioni investimenti "Interfin" (ZAO "MIFK Interfin"). Dal 1995 al 1997 è stato il primo vice del Presidente del Consiglio di amministrazione della MAPO-Banca e dal 1994 al 1995 - Consigliere del Direttore Generale della Moscow Aviation Production Association (MAPO). Dal 1990 al 1994, è stato vice del Direttore Generale della CJSC Intercross.

Alisher Usmanov è uno dei più grandi filantropi in Russia.

Da sempre considerando l'importanza delle attività di beneficenza, A.B. Usmanov è membro del consiglio di amministrazione di una serie di organizzazioni pubbliche, educative e culturali, tra cui la Società Geografica Russa e l'Istituto Statale dei Rapporti Internazionali di Mosca.

A.B. Usmanov presta particolare attenzione allo sviluppo dello sport in Russia e a livello internazionale. Per diversi anni è stato a capo della Federazione internazionale di Scherma, è tutt'oggi il Presidente del Consiglio di fondazione della Federazione Russa di Scherma, membro del Consiglio della Fondazione di sostegno agli atleti olimpici della Russia.

Dal 2015 A.B. Usmanov è stato membro della Commissione del Comitato Olimpico Internazionale per lo Sviluppo della Televisione Olimpica. È anche membro della Commissione Indipendente Pubblica Antidoping istituita nel 2016 per iniziativa del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin.

Crediti non contrattuali

Nel 2013 ad A.B. Usmanov è stato conferito l'Ordine "Al merito per la Patria" di IV classe per servizi eccezionali prestati allo stato e attività pubbliche e di beneficenza, ha ricevuto l'Ordine di Alexander Nevsky e l'Ordine d'Onore per i suoi risultati lavorativi e molti anni di lavoro coscienzioso, il segno distintivo del Ministero degli Esteri della Russia "Per il contributo alla cooperazione internazionale" e l'Ordine di Amicizia della Repubblica del Kazakistan.

Nel settembre 2008 il Presidente della Federazione Russa ha assegnato ad A.B. Usmanov il Diploma d'onore per i risultati conseguiti nello sviluppo dell'industria nazionale e dell'imprenditorialità.

Nel dicembre 2009 il Presidente della Federazione Russa ha espresso gratitudine ad A.B. Usmanov per aver partecipato alla preparazione e alla conduzione del Primo Forum Russo "Russia è una potenza sportiva".

Nel 2015 e nel 2017 A.B. Usmanov è stato insignito del titolo di Mecenate dell'anno istituito dal Ministero della Cultura della Federazione Russa.

Nel 2016 A.B. Usmanov per il suo contributo alle attività caritative e sociali è stato premiato con il segno di distinzione "Per beneficenza", nonché con il più alto riconoscimento del Consiglio dei Mufti della Russia - Ordine "Al-Fakhr" di I grado - per l'impegno nel rafforzare la comprensione reciproca tra diverse nazionalità.

Nel 2017 A.B. Usmanov ha ricevuto l'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" per progetti di restauro dei monumenti architettonici. Il premio è stato assegnato dal Presidente dell'Italia Sergio Mattarella.

Nel 2016 la fondazione di beneficenza "Arte, Scienza e Sport" da sig. Usmanov ha ricevuto il più alto riconoscimento del premio "Maschera d'Oro" nella nomination "Per il sostegno delle arti teatrali russe".

Nel 2017 la Fondazione ha ricevuto il ringraziamento dal Presidente della Federazione Russa per aver partecipato attivamente alla realizzazione dei progetti significativi, attività sociali e di beneficenza, in particolare, alla esecuzione della prima operazione in Russia di inserimento degli impianti retinali a un paziente cieco.

Nel 2018 Alisher Usmanov ha ricevuto l'Ordine "El Yurt Hizmati" ("Riconoscimento e rispetto a livello nazionale") per il suo grande contributo al rafforzamento dei legami economici, sociali, culturali e umanitari tra l'Uzbekistan e la Federazione Russa.

Nel novembre 2018 A.B. Usmanov ha ricevuto il premio più alto della FICTS (Federazione Internazionale della Televisione Sportiva) "Catena di gloria 2018" (Excellence Guirlande d'Honneur).

Sempre nel novembre 2018 il Presidente della Federazione Russa V.V. Putin ha consegnato ad A.B. Usmanov l'Ordine "Al merito per la Patria" di III classe per il suo grande contributo allo sviluppo dell'economia, della cultura e dello sport della Russia.

ELENA KISELEVA / Sceneggiatura

È nata a Mosca. Ha dedicato molti anni al giornalismo, ha lavorato nell'importante giornale russo "Il Kommersant", e così pure in Televisione negli studi "Voce-TV", per il programma sui viaggi "Attorno al mondo". È autrice di alcuni documentari, di serie tv e anche di film a sfondo religioso per il Canale russo TV3.

Prima di iniziare a lavorare con Andrei Konchalovsky non aveva esperienza nel cinema. "Le notti bianche del postino", il suo debutto nel cinema come co-autrice della sceneggiatura, ha ottenuto il Leone d'Argento alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica del 2014. Due anni dopo, ha collaborato alla sceneggiatura di "Paradise", scritto e diretto da Andrei Konchalovsky, che ha ottenuto lo stesso prestigioso

riconoscimento, il Leone D'Argento alla Mostra di Venezia.

MAURIZIO SABATINI / *Scenografie*

Laureato in architettura ha svolto per svariati anni la professione di architetto fino a quando ha incontrato la scenografia quasi per caso nel 1982, quando riceve l'incarico di realizzare dei disegni per "Anno Domini" e successivamente gli viene proposta di fermarsi in Tunisia per un anno e seguire la produzione del film. Non poteva immaginare che molti anni dopo il premio Oscar Giuseppe Tornatore gli avrebbe chiesto di riprodurre in Tunisia l'intero paese di Bagheria per il film "Baaria" del 2009 per il quale avrebbe ricevuto il Premio Flaiano. Con Tornatore torna a collaborare per "La migliore offerta" con Donald Sutherland per il quale riceve nel 2013 il David di Donatello e il Nastro d'Argento per la Miglior Scenografia. Nel frattempo Sabatini lavora con registi come Giacomo Battiato, Sergio Citti, Liliana Cavani, Ermanno Olmi e poi con Roberto Faenza per "Marianna Ucrìa" e con Roberto Benigni per "La Vita è bella", film premio Oscar nel 1999, "La Tigre e la Neve" e "Pinocchio". I suoi ultimi lavori sono "Il Peccato" di Andrei Konchalovsky e "La vita davanti a sé" di Edoardo Ponti. A inizio carriera ha collaborato con Danilo Donati fino alla morte di quest'ultimo avvenuta nel 2001.

DMITRY ANDREEV / *Costumi*

Nato nel 1973 ed è noto in Russia come costumista specializzato in film d'epoca. Dopo aver terminato gli studi presso la Scuola delle Arti di Mosca, studiando come costumista, ha lavorato presso il Teatro Accademico di Mosca Nemirovich-Dancenko. Nel 2000 ha cominciato la sua carriera nel cinema. Oltre al lavoro in qualità di costumista, svolge il mestiere di professore, insegnando ad un corso creativo per assistenti costumisti presso lo Studio Cinematografico Mosfilm, il più grande nel paese, e alla Scuola Teatrale Artistica di Mosca, presso la cattedra di Costume Design. Come costumista, preferisce lavorare su progetti di film storici o film d'autore. È collaboratore assiduo della rivista "Atelier" e pubblica vari articoli sui costumi d'epoca. Per il suo lavoro ha ricevuto diverse nomination a premi cinematografici russi, come l'Aquila d'Oro e il Premio Nika. Aveva già collaborato con Konchalovsky firmando i costumi di "Paradise".

ALEKSANDER SIMONOV / *Fotografia*

È nato nella città di Klin della regione di Mosca. Dopo il diploma ha lavorato come meccanico di cineprese, assistente operatore, secondo operatore negli Studi di Odessa. Nel 1996 si è diplomato alla Facoltà per direttori della fotografia del VGIK. La sua carriera professionale è iniziata nel 1997 con il cortometraggio, sua tesi di laurea, "Il soldato e la stupidina" con il quale si aggiudicò il Premio speciale della Giuria del Festival Internazionale di Monaco. Nel cinema ha debuttato nel 2004 con il film "Ti amo". Dal 2007 ha collaborato attivamente col noto regista russo Aleksey Balabanov con il quale ha girato film che hanno vinto premi a prestigiosi festival cinematografici internazionali: "Cargo 200", "La morfina", "Il fuochista", "Pure io voglio". Ha preso parte alle riprese del dramma "Il direttore d'orchestra" del noto regista franco-russo Pavel Lounguine. Negli anni 2013-2014 Aleksander ha lavorato con Andrej Konchalovsky sul film "Le notti bianche di un postino", che ha conquistato il Leone d'argento al Festival di Venezia del 2014 e successivamente ha curato la fotografia di "Paradise".

OLESYA GIDRAT / *Produttore Esecutivo*

La sua carriera cinematografica è iniziata sul set di serie TV e film, per poi proseguire con i progetti di famosi registi russi quali Pavel Chukhrai, Svetlana Proskurina, Dmitry Meskhiev e Pavel Lounguine.

Dal 2007 lavora presso l'Andrei Konchalovsky Studios come produttore esecutivo e ha partecipato alla realizzazione di numerosi progetti televisivi e cinematografici, tra cui il documentario "La battaglia per l'Ucraina" di Andrei Konchalovsky, il film "Gloss/Carta patinata" di Andrei Konchalovsky (coproduzione russa e francese), il film "I rubini. L'uccisione", diretto da Rustam Khamdamov. Collaborando con un team internazionale ha partecipato ai lavori di post-produzione e distribuzione del film "Lo schiaccianoci 3D" di Andrei Konchalovsky (coproduzione inglese, ungherese e russa) e successivamente ha lavorato come produttore esecutivo del film "Le notti bianche del postino" di Andrei Konchalovsky, che è stato premiato con il Leone d'Argento al Festival di Venezia nel 2014 e poi di "Paradise" Leone d'Argento a Venezia nel 2016.

JEAN VIGO ITALIA

Grazie al lavoro costante svolto negli anni, Jean Vigo Italia S.r.l. occupa una posizione di primo piano fra i produttori indipendenti italiani, come testimoniano i tanti progetti realizzati con successo, anche all'estero, e i riconoscimenti ottenuti. Nello stesso tempo, le precise scelte produttive evidenziano una forte identità e coerenza, che si esprimono nella passione con cui i suoi film affrontano temi di rilevanza culturale, sociale e politica.

L'origine di Jean Vigo Italia si identifica con la Cooperativa Jean Vigo, costituita nel 1976 per produrre il film "Forza Italia!", un affresco satirico e spietato del potere politico del tempo che fu realizzato dai soci fondatori della Jean Vigo, tra cui Roberto Faenza, Elda Ferri, Marco Tullio Giordana, Luca Magnani, Antonio Padellaro e Carlo Rossella; nonostante il successo il film venne ritirato dalle sale il 16 marzo 1978, giorno del sequestro di Aldo Moro. E proprio Moro durante la sua prigionia ebbe a scrivere del film, suggerendo di vederlo per rendersi conto della spregiudicatezza dei suoi colleghi di partito.

Dopo questa prima esperienza, Jean Vigo comincia a coltivare il progetto di produrre film di qualità capaci di documentare punti di vista anche controversi, in ciò fedele all'insegnamento dal regista francese Jean Vigo, autore di indimenticabili pellicole sulla libertà quali "Zero in condotta", "A proposito di Nizza", "L'Atalante".

Vengono così realizzati nel corso degli anni: "La festa perduta" (1982) il primo film italiano sul terrorismo firmato da Piergiuseppe Murgia; "Maledetti vi amerò" (1981), che segna il debutto alla regia di Marco Tullio Giordana; "Marianna Ucrìa" (1997) dal romanzo di Dacia Maraini; "Le chiavi di casa" (2004) di Gianni Amelio; "I Demoni di San Pietroburgo" (2008), ritorno alla regia di Giuliano Montaldo; quasi tutti i film di Roberto Faenza, da "Sostiene Pereira" (1995) a "Prendimi l'anima" (2003), da "I giorni dell'abbandono" (2005) dal romanzo di Elena Ferrante a "I Viceré" (2007), e poi "Alla luce del sole" (2005), "Il caso dell'infedele Klara" (2009), "Un giorno questo dolore ti sarà utile" (2012) dall'omonimo romanzo di Peter Cameron, fino al recente "La verità sta in cielo" (2016) sul caso di Emanuela Orlandi, solo per citarne alcuni.

Nel 1997 Elda Ferri, insieme a Gianluigi Braschi, ha prodotto "La Vita è bella" di Roberto Benigni. Vincitore di 3 Premi Oscar – Miglior Film straniero, Miglior Attore (Roberto

Benigni), Miglior Colonna Sonora (Nicola Piovani). “La Vita è bella” è il film italiano più premiato agli Oscar e il maggior incasso italiano nel mondo.

HENRAUX

MICHELANGELO E IL MONTE ALTISSIMO

Il sogno mai realizzato dal Buonarroti racchiude 500 anni di storia del marmo ed è oggi una delle realtà più prestigiose al mondo per l'architettura, l'arte e il design.

Il 18 febbraio 1564, all'età di 89 anni, Michelangelo Buonarroti muore nella sua casa romana. Uno degli episodi più importanti e tormentati della sua vita è il sogno mai realizzato di cavare e rifornirsi gratuitamente dello statuario del Monte Altissimo, dove è stato girato parte del film “Il Peccato” di Andrei Konchalovsky.

La location scelta dalla co-produzione russo-italiana del film, le cave del Monte Altissimo di proprietà di Henraux, ha delle ragioni storiche.

Michelangelo, dopo aver ottenuto l'incarico per la realizzazione della facciata della Chiesa Fiorentina di San Lorenzo, obbedendo alla volontà di Leone X (Giovanni dei Medici), nel 1518 inizia a costruire la strada che sarebbe servita per raggiungere i bacini marmiferi dell'Altissimo. Seguendo un'intuizione pari alla sua capacità di svelare le figure celate nei blocchi di marmo, il Buonarroti percepisce le potenzialità e la qualità del marmo racchiuso nelle cave dell'Altissimo, uno statuario ancora più bello e prezioso di quello carrarino: “di grana unita, omogenea, cristallina, e ricorda lo zucchero”. Michelangelo qui desidera cavare e far cavare “ogni et qualunque quantità di marmi o di qualunque altra miniera in decte montagne dello Altissimo, et loro vicine circostanze”. Il Monte, un bacino marmifero di enorme ampiezza era “ripieno di marmi in tutte le parti che ve n'è da cavare fino al giorno del Giudizio”.

Nel dare il via alla sua impresa più ambiziosa, e consapevole del grande tesoro custodito dalla montagna, Michelangelo aveva chiesto e ottenuto, non senza penare, dall'Opera di Santa Maria del Fiore e dai Consoli dell'Arte del Lana di potersi rifornire gratuitamente e per tutto il resto della sua vita di marmi dell'Altissimo, una volta che fosse riuscito a mettere in esercizio quelle cave. Malauguratamente un “breve” di papa Leone X del 20 di febbraio 1520 sollevava Michelangelo dall'incarico della costruzione della strada. Per l'artista, giunto alla soglia dei quarantacinque anni e attento imprenditore di sé stesso, ciò fu motivo di grande delusione. Ricordava il Vasari nella “Vita” che a Michelangelo “... convenne fare una strada di parecchi miglia fra le montagne”.

Ma il sogno di Michelangelo, da lui mai realizzato, prese comunque forma nei secoli a seguire. Nei quasi cinquecento anni che separano l'inizio della costruzione della strada dell'Altissimo, il bacino marmifero di Seravezza ha donato un capitolo sostanzioso alla storia, all'arte e all'architettura mondiali. La Henraux Spa, oggi proprietaria del Monte dell'Altissimo, è custode di questa memoria e dei tanti episodi salienti che hanno toccato questo luogo prezioso e d'eccellenza.

Dopo il passaggio di Michelangelo occorre aspettare fino a quando le cave dell'Altissimo vengono raggiunte dalla strada che si completò per volere di Cosimo I dei Medici nel 1567. Di quel marmo, che il Buonarroti sognava per la facciata di San Lorenzo in Firenze, venne portato a valle calato alla marina nel 1569 il primo blocco fra l'esultanza del popolo seravezzino che vedeva, nel discendere del carro a valle, l'inizio di un'attività economica rilevante per la comunità e fu il Giambologna a realizzare “la prima figura di marmi bianco ocirefuora di quel monto del Haltissimo” la “Fiorenza”, o Vittoria, oggi al Bargello.

Al disegno di Michelangelo e di Cosimo I seguì quello di Francesco I dei Medici. Le cave di Seravezza rappresentavano un vero patrimonio. Nel sunto storico della cava si intersecano anche periodi di abbandono, ma una nuova vita ha inizio con l'arrivo nelle

Apuane del Signor Jean Baptiste Alexandre Henraux nel 1820. Il Signor Henraux è Soprintendente Regio alla scelta e acquisto dei marmi bianchi e statuari di Carrara per i monumenti pubblici nella Francia di Napoleone. E il Signor Henraux che visita le cave di Michelangelo stringe la storia degli ultimi duecento anni del Monte dell'Altissimo al suo stesso nome, e da attento imprenditore quale è dona nuova vita al bacino marmifero seravezzino.

Sono numerose e importanti le opere portate a compimento con i marmi dell'Altissimo, dall'epoca di Cosimo e di Francesco dei Medici le pagine di storia dell'arte e dell'architettura si arricchiscono considerevolmente con i materiali estratti dalle cave. Ma dal 1821 Monsieur Henraux traccia la via a commesse di notevole prestigio, come quella del 1845 per lo Zar di Russia che ordinava grandi quantità di marmo per la costruzione della Cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo. Anche Auguste Rodin fu ospite di Henraux a Querceta.

L'Altissimo è un importante comprimario di quel genio dell'uomo che costruisce bellezza. Da qui iniziano storie di opere e capolavori dell'arte concepiti da artisti, per citarne alcuni in epoca moderna o contemporanea, quali Henry Moore, Hans Jean Arp, Joan Mirò, Antoine Poncet, Jacques Lipchitz, Rosalda Giraldi, Isamu Noguchi.

Da qui sono stati realizzati numerosi progetti quali il pavimento policromo della Basilica di San Pietro, o la ricostruzione della chiesa Abbaziale di Montecassino come, più recentemente la Grand Mosque per lo Sceicco Zayed Bin Sultan al Nayhan II ad Abu Dhabi, il Campus Exxon Mobile a Houston (detto anche Delta project), e negli Stati Uniti il Devon Energy World Center, One Market Plaza a San Francisco e molti altri.

“Abbiamo accolto con grande entusiasmo la richiesta del regista Andrei Konchalovsky di ambientare una parte del film nelle nostre cave dove Michelangelo sognò quel marmo che ancora oggi rappresenta l'eccellenza italiana nel mondo”. Paolo Carli, Presidente di Henraux Spa e della Fondazione Henraux sottolinea come le mission dell'Azienda e della Fondazione “siano nel segno dell'arte, dell'architettura e del design che oggi esprimono, come sempre, il genio dell'uomo. Per questa ragione, in parallelo ad un'attività imprenditoriale di respiro internazionale, la Fondazione che è attiva con i progetti VolareArte e il Premio Fondazione Henraux, unico Premio al mondo che è nato per onorare la tradizione e la lavorazione del marmo nei diversi ambiti della scultura, del design, dell'architettura.